

TRA «BAMBINI STRATTONATI» E «AFFETTI RESETTATI»

Il caso di Cittadella può accadere anche a Trento

Il problema di casi come quello di Cittadella, dipendono dalla centralità data alle perizie e alla cultura psichiatrica. Solo in uno stato di psico-polizia è possibile trattare così un bambino e solo in una cultura psichiatrica organica un bambino va “resettato” come ha scritto il giudice nella sentenza di questo caso, oppure va “scollegato” come hanno affermato le assistenti sociali nel caso di Federica Puma a Roma.

Anche in Trentino succedono queste cose, anzi, siamo al secondo posto in Italia per bambini sottratti. L'unica differenza è che le immagini non sono state documentate da un video o diffuse dalla stampa. In realtà c'è una registrazione straziante di un bambino di tre anni di Trento tolto alla madre pochi mesi fa e che piange disperato per tornare a casa. Ricordiamo che solo due anni fa un bambino (la cui sola “colpa” era quella di avere una mamma accudiva) è stato prelevato con la forza strappandogli le mani dai termosifoni e trascinandolo sull'asfalto anche se secondo l'Assessore Rossi le autorità si sarebbero comportate correttamente e nessuno è stato punito o ha sollevato pubblicamente da autorevoli scranni il benché minimo sdegno. Ma ci è arrivata anche una segnalazione secondo cui un mese fa tre bambini sarebbero stati strappati con la forza dalle braccia dei genitori a Mezzolombardo. Quello che è successo a Padova succede anche qui da noi senza alcun clamore quasi in cupa rassegnazione! I tentativi posti in essere

anche in Consiglio comunale da un lavoro continuo di documenti amministrativi per chiedere la rivisitazione del ruolo dei servizi sociali sono sempre stati respinti dall'Assessorato di merito e le pratiche scorrette segnalate alle autorità amministrative sono a tutt'oggi lettera morta.

Dobbiamo smetterla di accanirci sui bambini per le colpe dei genitori e per le teorie psichiatriche strampalate degli operatori della giustizia minorile. Questi episodi non vanno più tollerati. E soprattutto è ora di togliere dai tribunali e dalla giustizia minorile gli psichiatri e la loro cultura che vede l'uomo come un animale da “trattare” e non come un essere spirituale da educare ed elevare. Solo una cultura materialista e sprezzante della dignità umana come quella della psichiatria istituzionale, che purtroppo si è diffusa nei servizi sociali e nei tribunali, può concepire queste assurdità. E gli abusi sono solo una conseguenza di questa visione dell'uomo.

Non è un caso che la Liguria sia al primo posto in Italia dato che nel 2004 la regione ha riconosciuto l'alienazione genitoriale aprendo la porta agli psichiatri. E non è un caso che il Trentino sia al secondo posto dopo l'incessante lavoro dell'Associazione Prospettive che ha appena chiuso un convegno sui bambini sottratti e l'alienazione genitoriale. Sono certe teorie bislacche e soprattutto l'affidamento dei giudici e degli operatori minorili alle perizie

psichiatriche che giustificano questi crimini contro i bambini. Sia ben chiaro, l'impedimento doloso della cura filiale è un fenomeno che esiste. Ci sono mamme che impediscono ai padri di vedere i figli. Ma solo quando si accettano le “soluzioni” e le teorie degli psichiatri e degli psicologi si arrivano a commettere questi crimini. In una società normale, non schizofrenica e libera da queste subdole teorie non sarebbe concepibile di allontanare un bambino dai propri affetti per “resettarlo” o “scollegarlo”.

Finché si accetteranno queste idee e finché le autorità e gli assessorati anteporranno inter-

essi di categoria per dirimere la questione allora si manterrà lo status quo e si perpetreranno altre situazioni più o meno analoghe a quella accaduta a Padova. Ora si affrettano tutti a denunciare, ma sono anni che in modo sempre più documentato diciamo che

questi abusi succedono alla luce del sole anche nella nostra civiltissima provincia. È giunta l'ora di dire basta a questo scempio! Uniamoci tutti per dare una svolta risolutiva a questioni che non possono attendere i tempi illogici di una macchina complessa giuridica che perde i pezzi da tutte le parti procurando dolori strazianti e danni incommensurabili a intere famiglie ma soprattutto ai bambini che porteranno a vita i traumi di queste scene da olocausto.

Gabriella Maffioletti

delegata di Adiantum
e consigliere comunale a Trento

